

FANTASY INGLESE / SUSANNA CLARKE

La casa di Piranesi è talmente vuota che persino un teschio fa compagnia

Un uomo passa le sue giornate fra saloni e corridoi di una immensa costruzione, un "mondo" in cui sono vissute appena quindici persone. Ogni settimana incontra l'Altro, dotato di un congegno elettronico, insieme vorrebbero diventare padroni del Grande Sapere. Un giorno si accorgono di non essere soli

ANDREAMARCOLOGO

«La Bellezza della Casa è incommensurabile; la sua Gentilezza, infinita». È difficile trovare un incipit all'altezza per raccontare *Piranesi*, il romanzo dell'inglese Susanna Clarke. Difficile perché non avevo mai letto prima nulla di simile. Lo stesso vale per ogni tentativo di riassumerne la trama, che finirebbe per essere una sua riduzione alle categorie della logica cui questo libro gloriosamente sfugge - sarebbe un po' come chiedere conto a qualcuno della razionalità di *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare. Nondimeno ci provo, perché ne vale la pena - e se al lettore tutto ciò che scrivo sembrerà folle, vorrà dire che ci sono riuscita.

La Casa, appunto, è il teatro in cui il romanzo ha luogo. Non solo è bellissima, come afferma il narratore, ma ancora più belle sono le pagine che Clarke dedica allo spettacolo della sua descrizione. Senza confini apparenti, la Casa - che potremmo chiamare anche «il mondo» - è un susseguirsi di Saloni e Corridoi, ciascuno dei quali è decorato con statue sublimi. Suddivisa in tre livelli, nei Saloni inferiori incalzano incessanti le acque, sospinte dalla forza delle maree, in quelli di mezzo si muove la vita tra pavimenti di marmo e vento mentre in quelli superiori ci so-

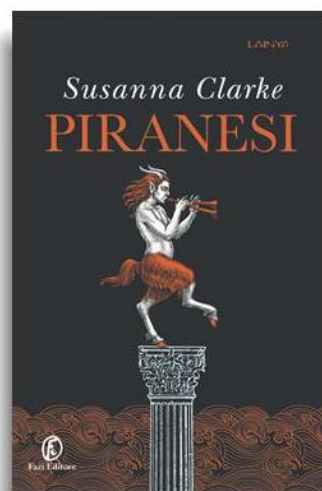
no solo nebbia e nuvole.

Piranesi, il protagonista del romanzo, ha visitato quanti più saloni possibili e ne ha accuratamente preso nota nei suoi taccuini, poiché «ho il dovere

di riportare una testimonianza degli splendori del mondo». Dopo aver completato le incombenze quotidiane - pescare per procurarsi il cibo, fabbricare utensili con alghe e squame -, ogni giorno si dedica all'esplorazione della Casa con piglio di scienziato viaggiatore - e ogni giorno è incantato dalle meraviglie che il mondo offre ai suoi occhi. Ha ideato persino un modo tutto suo di catalogare il tempo in base agli eventi degni di nota che hanno marcato la sua esistenza: la scoperta del corallo, l'arrivo di un albatros, il crollo di un soffitto, l'anno in cui ha dato un nome ai morti.

Del resto, *Piranesi* ignora quasi tutto - nemmeno sa perché viene chiamato così. Ha giusto una vaga idea della sua età, fra i trenta e i trentacinque anni, e della sua corporatura slanciata. Perché la Casa offre una gran varietà di vita, ma ben poca nella forma di esseri umani: «da quando il Mondo ha avuto inizio, si sa per certo che sono esistite quindici persone» - probabilmente di più, concorda Piranesi, ma solo di quindici esseri umani ha verificato l'esistenza. Tra questi, nella Casa solo lui e l'Altro sono in vita. Il catalogo dei morti comprende invece «l'uomo-scatola-di-biscotti», così chiamato per la bizzarra collocazione delle sue ossa; un bambino; un gruppo di scheletri sdraiati in un'alcova; un teschio nascosto.

L'Altro è un elegante signore di mezza età, straordinariamente ben vestito e dotato di un dispositivo elettronico, che Piranesi incontra in occasione di appuntamenti settimanali: lo scopo è quello di appropriarsi della Grande e Segreta Conoscenza, un sapere che permet-



Susanna Clarke
«Piranesi»
(trad. di Donatella Rizzati)
Fazi
pp. 300, 16.50

Nata a Nottingham
Susanna Clarke (1959) ha raggiunto il successo nel 2004 con il suo primo romanzo «Jonathan Strange & il signor Norrell», che ha venduto quattro milioni di copie. Ha scritto anche «Le dame di Grace Adieu e altre storie di magia», entrambi Longanesi



terebbe di sconfiggere la morte, di accendere e spegnere il sole e le stelle, di volare - e soprattutto di dominare gli intelletti più deboli.

Piranesi è legato all'Altro da grande ammirazione - e riconoscenza, perché è l'Altro ad avergli donato, tra le altre cose, delle scarpe, dei taccuini e una volta persino un panino al formaggio - e dunque accetta di buon grado di condividere con lui le sue conoscenze geografiche dell'immensa Casa. Fino a che un giorno, durante un'esplorazione in un Salone lontano, ha un'epifania: la Casa è tanto bel-

la perché possiede un suo equilibrio, perché ostinarsi ad alterarlo? Perché considerare inferiori le altre specie, che sono come loro mosse dallo stesso bisogno di vivere? Molto meglio orientare i loro sforzi verso nuovi orizzonti scientifici anziché forzare il progresso fino a snaturarlo.

Ma quando espone le sue perplessità all'Altro, Piranesi fa una scoperta sconcertante: nella Casa non sono soli. Forse è arrivata, preceduta da sinistri presagi, la sedicesima persona, descritta come ostile e malvagia.

«E tu, chi sei tu? Chi è colui per il quale sto scrivendo? Sei un viaggiatore che è scampato alle Maree e ha attraversato Pavimenti Frantumati e Scale Diroccate per raggiungere questi Saloni? Oppure sei qualcuno che abiterà nei miei stessi Saloni quando io sarò già morto da molto tempo?». Chi siamo noi, in rapporto alla Casa e soprattutto a questo libro, questa è la sola domanda possibile. La sedicesima persona, forse siamo noi - noi che il Mondo lo abitiamo senza accorgercene.

L'unico requisito per leggere, e adorare, *Piranesi* di Susanna Clarke è smetterla di sforzarsi di capire e aprirsi invece alla capacità di sentire. Un romanzo di una bellezza e di una luce indimenticabili, senza pretesa di lezioni di sorta - più che una storia, uno stato di grazia. —